

La torta della mamma

Dovevo fare un viaggio lungo e impegnativo. Prima di partire, una signora mi chiese di portare da Trento a Roma una torta e una bottiglia di spumante. Era la torta che lei aveva preparato per Rino suo figlio, studente a Roma.

Visto il pacco voluminoso, mi trovai in difficoltà, anche perché nella mia valigia non entrava più niente. Comunque promisi che l'avrei fatto perché era la torta della mamma.

I miei amici di Trento, vedendomi partire con quel malloppo ingombrante e delicato, mi chiesero cosa fosse e a chi lo dovessi portare.

“E’ una torta - risposi - da portare a Roma e da consegnare a Rino da parte di sua madre”. M'invitano a usare l'intelligenza per limitare i disagi del trasporto. Mi consegnano una busta dicendomi: “Con questi soldi compragli una torta uguale quando arrivi. A Roma ce ne sono tante e di migliori”.

Ma compresero e non insistettero quando affermai che ci possono essere mille torte uguali, anzi migliori, ma se tra queste c'è quella della mamma, questa ha la precedenza, è unica tra le mille uguali. E’ la torta che porta l'amore più grande: ogni boccone è un bacio della mamma.

Nei primi giorni di seminario ricordo una scena che spesso si ripeteva. Un mio compagno di quinta elementare, Orazio, anche lui

appena entrato, piangeva in continuazione per l'acuta nostalgia di casa. Ciò che gli dava momentaneo conforto era poter mettere in bocca qualche zolletta dello zucchero della mamma.

Ma un giorno lo zucchero della mamma finì. Il direttore si premurò di andargli a prendere lo zucchero in cucina. Lo rifiutò. Non era lo zucchero che cercava, ma lo zucchero della mamma.

Ogni avvenimento, ogni circostanza che mi arriva, buona o cattiva, può sembrare uguale, monotona, ripetitiva; ma appena m'accorgo che è mandata dalla mamma del Cielo allora non può che essere speciale amore per me, non può che essere un bacio della mamma.